

La Sicilia 2 Novembre 2003

“Se parli ancora morirai”

Una lettera scritta a mano, in stampatello, che gli intima di interrompere la sua collaborazione con la giustiziaperché i giorni della tua famiglia sono contati ...e tu morirai lì dentro finchè non finirai di collaborare. Faremo una strage proprio vicino a te... della tua famiglia sappiamo tutto..

A riceverla, il 18 ottobre scorso, spedita da Catania con posta prioritaria, è stato il collaboratore di giustizia Angelo Marcali, ex-referente del gruppo santapaoliano di Monte Pò. Per la verità, a Mascali, detenuto in una struttura penitenziaria del nord Italia, la direzione distrettuale antimafia di Catania non ha più chiesto (dallo scorso agosto) il rinnovo del programma di protezione.

“I giorni della tua famiglia sono contati - si legge nella lettera - e questa lettera ti dà un breve tempo a farci sentire che non stai più collaborando, perché noi della tua famiglia sappiamo tutto, quando vengono per il colloquio. I colloqui li farai da solo, come un cane, perché ti ammaziamo tutta la famiglia... e questo è un inizio di penna, il prossimo sarà un inizio di campane... pensaci se ci tieni alla tua famiglia”.

Della lettera l'avvocato Silvestro di Napoli, difensore di Mascali, ha informato, con una sua nota il presidente della commissione parlamentare antimafia Roberto Centaro, il procuratore generale della Repubblica Giacomo Scalzo, il procuratore capo, Mario Busacca, il direttore generale del Dap, il Servizio centrale di protezione. Nella sua lettera il difensore parla estremo e d imminente pericolo in cui si trova Mascali e soprattutto la sua famiglia (che vive anch'essa in una località del nord Italia).

“Tutto questo - ha scritto Di Napoli – onde evitare equivoci ed interpretazioni erronee, avviene nonostante al mio assistito non sia stato più rinnovato il programma di protezione ... e quanto accaduto assume un aspetto ancora più inquietante se si pensa che Angelo Mascali ha in ogni caso dimostrato di voler collaborare con la giustizia indipendentemente dei vari atti intimidatori subiti e dalla condanna all'ergastolo recentemente comminata dalla II sezione della corte d'Assise di Catania”. Per l'avvocato Di Napoli il programma di protezione nei confronti di Mascali andrebbe rinnovato e sia lui che la sua famiglia dovrebbero essere al più presto trasferiti in luoghi più sicuri, nei quali possa essere garantita la loro incolumità.

Il nome di Angelo Mascali è stato al centro di feroci polemiche giudiziarie (che hanno portato alla sospensione di procedimenti e alle proteste degli avvocati della Camera penale) dopo la scoperta che, il pentito, anche durante la sua collaborazione continuava a gestire alcuni traffici della cosca e aveva contatti diretti con altri collaboratori di giustizia.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS